

# Più spese per casa e turismo. Meno soldi su scarpe e tabacchi

■ Crescono la spesa per l'abitazione, quella per il turismo e quella per i pasti fuori casa. Calano quelle per tabacchi, alimentari e calzature. A segnare il balzo più evidente, ma in termini reali, è però la telefonia. Questi, in sintesi, i principali risultati che emergono da un'analisi dell'Ufficio Studi di Confcommercio sui consumi delle famiglie tra il 1995 e il 2017. Un arco di tempo molto vasto, preso come riferimento dal momento che, spiega l'associazione, «la struttura dei consumi si modifica con lentezza». Partendo da una stima di spesa di 17.300 euro pro capite per l'anno in corso - 7.800 dei quali dedicati ad

alimentari, abitazione e abbigliamento - lo studio scompone dunque la cifra totale in capitoli, confrontando la loro incidenza con quella rilevata ventitré anni fa. L'alimentazione domestica, la spesa per i tabacchi e per il vestiario e le calzature perdono complessivamente 4,5 punti in termini di quota sul totale. Perdita che però è totalmente assorbita dalle spese per l'abitazione - categoria sotto la quale ricadono gli affitti, ma anche le spese per luce, acqua e gas - che crescono di 5,5 punti percentuali. A giustificare questo aumento, sostanzialmente, sono due aspetti: da una parte il maggior numero di metri qua-

drati fruiti da ciascun abitante rispetto al 1995, dall'altra la dinamica delle spese obbligate per luce, acqua e gas. Componenti, queste ultime, i cui prezzi sono saliti mediamente di più rispetto al resto del paniere, nel corso degli anni. Non è solo la casa a prendersi più risorse, però. Un altro polo attrattore è quello rappresentato dagli alberghi e dall'alimentazione fuori casa, con una crescita in quota del 2,4%. Un caso interessante è quello delle comunicazioni. Se si considera la spesa reale, quella per la telefonia, tra apparecchi e servizi, è cresciuta del 240%, passando da 109 e 371 euro pro capite. **Leo.Ven.**